

ROMEO CANDIDO

Welcome Home!

Testo introduttivo di Ettore Malacarne



Studio PRAMPOLINI Milano
5 – 9 aprile 2011

“La superficie del corpo vista in una sezione traslucida quasi liquida è l'unità minima di viaggio.
Un contenitore, quale il corpo umano, è l'esperienza del viaggio distinguibile che emerge sulla superficie dell'immagine.”

*“The surface of the body seen in a translucent section almost liquid is the minimal unit of journey.
A container, such as the human body, is the experience of travelling distinguishable which emerges on the surface of the image.”.*

Romeo Candido



L'intenso viaggio verso l'alterità

The intense journey towards alterity

Noi sappiamo che sotto l'immagine rivelata ce n'è un'altra più fedele alla realtà, e sotto quest'altra un'altra ancora, e di nuovo un'altra sotto quest'ultima. Fino alla vera immagine di quella realtà, assoluta, misteriosa, che nessuno vedrà mai. O forse fino alla scomposizione di qualsiasi immagine, di qualsiasi realtà. "

Michelangelo Antonioni

Alcuni anni fa eravamo a Venezia, era il 1995, in occasione dell'apertura della Biennale d'arte. Era una giornata bagnata, pioveva una pioggia fitta e leggera e l'acqua della laguna aveva un colore grigio e un moto indolente che faceva appena dondolare il traghetto su cui ci stavamo spostando verso la nostra destinazione. Eravamo entrambi silenziosi ma proiettati in differenti stati interiori. Io pensavo alla memoria e ci pensavo perché gli eventi degli ultimi giorni, le tante conversazioni che avevamo costruito, mi portavano a permanere in quella riflessione. Pensavo alla memoria in un modo lineare, non c'era alcuna novità nel mio pensare alla memoria, nessuna scoperta, era per me come fare un inventario di cose inanimate. Poi lui mi ha domandato: "Dove andrà a finire tutta questa intensità?" Quella domanda subito mi era sembrata venire da molto lontano, quasi fosse stata formulata in un'altra lingua, se non addirittura da un'altra intelligenza. "Dove si accumulerà tutta questa intensità? Cosa diverrà, nello spazio e nel tempo?" Non avevo mai posto quelle domande a me stesso e neppure potevo permettermi di improvvisare una spiegazione anche se, per alcuni istanti, cercai di farlo. Poi tornammo tutti e due al nostro silenzio ma la realtà era cambiata, ogni cosa mi appariva più vivida e densa. Il rumore del motore che con la sua forza spingeva il battello mi sembrava estraneo e anche lo spazio in cui mi trovavo mi era estraneo al punto da farmi sentire in viaggio in un luogo differente ma privo di minaccia, un'estraneità che si potrebbe definire alterità. Ho provato una meravigliosa sensazione di abbandono, quasi paradossale, come una resa vittoriosa.

Adesso che mi trovo qui a scrivere della sua opera e ne ripercorro le fasi ho ricordato questo episodio perché mi rendo conto di quanto la condizione del viaggio, così importante nella sua vita, nei suoi studi, come nella sua arte, sia legata all'intensità del sentire che incontra l'alterità e alla trasformazione che ne consegue. Alla metamorfosi. Un incontro che diviene esperienza e quindi desidera essere testimonianza. Tutta la sua opera prova una tensione continua verso la ricerca di un linguaggio, di una forma, che permettano di dire in un modo differente. Un linguaggio che permetta un'altra realtà, un altro sguardo, un'altra coscienza. Per tale ragione utilizza molteplici strumenti come la fotografia, il video, l'installazione e anche quando ricorre a forme e procedure che sono della pittura cerca di farlo in un modo che sia altro.

Tra le opere realizzate nel '91, durante il suo periodo londinese, vi è un autoritratto dipinto ad olio su carta, di grandi dimensioni. Il soggetto affiora come un'emanazione dalla superficie colorata con toni scuri, privo di qualsiasi tentazione naturalistica e allo stesso tempo non può essere definito totalmente astratto perché nell'intreccio e nella sovrapposizione delle pennellate, prive di materia, qualcosa dell'artista si può riconoscere, qualcosa della sua natura, del suo mistero e quindi, giustamente, porta il titolo di *Autoritratto*. In un altro dipinto intitolato *Judgment 01*, sembra dialogare con le forme consuete dell'arte. I corpi nella composizione sono realizzati con curve che si incrociano, una ricerca formale già iniziata da Matisse e poi evolutasi fino alle opere di alcuni neo-espressionisti. Il gruppo, che nella *Danza* di Matisse è congiunto in una leggerezza che è collettiva e festosa, nell'opera di Candido ha un contegno sacrale, e ogni soggetto emana un'intensa vibrazione di solitudine. Una solitudine esistenziale. Nei corpi accennati con curve più dense in un profondo blu, lo sguardo si accende dei toni infuocati. La postura dei soggetti

We know that under the revealed image there is an other one closest to reality and under that one even one more, and yet a new one under the last one. Up to the new image of that reality, absolute, inscrutable, which nobody will ever see. Perhaps until the disassembling of every image, of every reality.

Michelangelo Antonioni

Few years ago we were in Venice, it was in the 1995, at the opening of the Biennale of art. It was a wet day, it was raining a thick but light rain and the water of the lagoon was coloured of gray and the indolent flow that slowly swung and shifted the ferry, in which we were, towards our destination. Both of us were silent but projected in different inner states. I was thinking about memory and thinking of it because the events of the last few days, in which we had many conversations, drew me to stay in those thoughts. I was thinking of memory in a linear way, there was nothing new in my thinking of memory, no new discovery, it was for me like listing an inventory of inanimate things. Then he asked me: "What will occur to such intensity?". That question immediately seemed to me coming from far away almost as if it had been said in a different language if not even from a different intelligence, "Where will all that intensity accumulate?". What will it be like in space and time?" I had never pose to myself such a question and I could not even make an effort to improvise an explanation even if, for few moments, I have been trying to give one. Both of us then went back to our own silence, but reality had change, all seemed to me more vivid and pregnant. The engine by its strength was noisily pushing the ferry but all that seemed to me extraneous and even the space, where I was, makes me feel travelling in a different place, without danger, an irrelevant extraneousness which we could define alterity. I had a great sensation of loneliness, almost as a paradox, like a victorious surrender.

Now that I find myself here writing of his art I run through different phases, I reminded myself that event because I am aware how the state of travelling, so important in his life, in his studies, as well as in his art, is linked to the intensity of feeling which encounter the alterity and to its consequent transformation. To metamorphosis. A point which becomes experience therefore wishes to be witness. All his art work has a continues tension towards the searching of a language, of a form, which is able to express it in a different way. A language that allows a different reality, a different sight, a different consciousness. That the reason why Candido employs different media expressions, photograph, video, media installation and even when he uses painting technique he does it in a way that is otherness.

Among the works of 1991, during his staying in London there is a self-portrait, painted oil on paper of considerable size, the subject coloured with deep shades, appears like an emanation on the surface, without any naturalistic temptation and at the same time it can not be totally defined abstract, because in the interlacement and apposition of brushes without matter, something of the artist is recognizable, some of his nature, of his mystery, that is why, in fact, it carries the title Self-portrait. In another painting, Judgment 01, the artist seems to hold a dialogue with the usual and traditional forms of art. The figures in the composition are traced with curves which cross themselves, a formal researching already started by Matisse and then developed by some neo-expressionists. The group in which the Dance of Matisse is jointed in a collective and feast like lightness. In the work of Candido is preserved a sacred dignity and each subject emanates an intense vibration of solitude. An existential solitude. The figures lightly draw with curves in a deep blue and with glances enlightened of fiery shade. The posture of the subjects reminds the classic sculptures and especially the sunken eyes of geek bronzes change

rappresentati ricorda la statuaria classica e in particolare l'occhio cavo dei bronzi greci si trasforma in un'amigdala cromatica (come già aveva fatto Modigliani) attraverso la quale passa il contenuto di quei corpi contenitore, così come dalle articolazioni, è l'invisibile che si manifesta. Proprio questa luce indefinibile sembra essere il vero soggetto dell'opera.

Nel periodo parigino, con il ciclo intitolato *Rotation*, una superficie blu viene come squarciata da delle isole di forma romboidale rosse o azzurre, ancora una volta si tratta di uno svelamento, di una scoperta. Nel periodo Berlese, il bisogno di dire in una maniera differente in un colloquio con la storia dell'arte diviene evidente. Utilizzando ancora gli strumenti tipici della pittura dedica un dipinto a Van Gogh, intitolandolo *Ear*. Una figura occupa i due terzi della superficie, con toni blu, nero e arancione. La parte rimanente dell'opera vede in basso sulla sinistra un orecchio. Gli altri dipinti dello stesso periodo contengono elementi che poi ritroveremo anche nelle opere successive, come *Butterfly* che richiamerà, con il tema della metamorfosi, nell'opera *Arco in gelso*.

Un'affermazione, presente nel testo che accompagna l'installazione *Slipping sun time* del 1997, potremmo considerarla una dichiarazione dell'intenzione dell'artista: "going out from a oneway context, proposing sights instead of ended form and transforming it in an open dynamic context: my route". In un altro punto dello stesso testo si domanda quale sia la relazione tra acqua e memoria. "Le forme nel ghiaccio trovano una condizione di memoria stabile, ma un ricordo stabile è un reperto? O una realtà cristallizzata nel tempo dell'esistenza cosciente?" In quella installazione, l'artista ha vincolato differenti oggetti in blocchi di ghiaccio. Considerando l'acqua in rapporto con la memoria, passando dallo stato liquido allo stato solido cristallizza l'esperienza esistenziale-ricordo nel tempo, preservandola. Un paio di scarpe fissate in una lastra di ghiaccio appesa, che lentamente si scongela, fino a quando acqua e scarpe non cadranno sul pavimento. Si tratta di un'opera straordinaria, dove le scarpe divengono il simbolo e allo stesso tempo la prova dell'esistere nomade. Una realtà oggettiva, un'esperienza comunicata. Non riesco a rinunciare al collegamento con le scarpe dipinte da Van Gogh e all'interpretazione che ne diede Shapiro nel 68 quando scrisse: "Si può vedere nel dipinto delle scarpe di Van Gogh la rappresentazione di un soggetto vissuto dall'artista come una parte importante di se stesso, un oggetto del quale il pittore si osserva come in uno specchio". Quindi quelle scarpe, in realtà, non sarebbero altro che un autoritratto dell'artista. Nell'opera di Candido però c'è anche altro perché quelle scarpe hanno il potere evocativo di qualcosa di arcaico, quasi preistorico, come il corpo di un mammut restituito al tempo contemporaneo. In questo senso acquisiscono la forza di un passato che è stato fondante e allo stesso tempo di un destino inconscio, che oltre ad essere soggettivo, cioè dell'essere che ha abitato le scarpe, diventa collettivo come condizione di un genere di umanità. Quel genere di umanità alla quale appartiene il poeta mi verrebbe da dire. Penso al viaggio di Lenz del *Lenz* di Büchner, il viaggio in cui ci si perde nella conoscenza del vuoto manifesto. Un viaggio a piedi è senza dubbio un viaggio esistenziale, ed è sorprendente quanto riescano ad essere struggenti le emozioni che questa immagine evoca. Sarà perché quelle scarpe di strada ne hanno percorsa tanta realmente, essendo esse appartenute all'artista. Ancora l'esperienza dell'incontro, del viaggio, dell'intensità e dell'alterità è riproposta nel video: "Romeo a Bologna" dove l'artista cammina come un passante qualsiasi per le vie cittadine, fino a quando la telecamera svela che è scalzo.

Proprio a Bologna Candido ha continuato il suo lavoro con un'intensa attività di sperimentazione, passando per diversi cicli pittorici fino alla serie bellissima di opere intitolate *Archeologia*, dove la memoria si fa stratificata e le stagioni divengono forma di foglie come ombre o sagome in controluce.

Con l'installazione e la ricerca dedicate al *Cionco* mostra un occhio antropologico ma immediatamente si fa veggente per la penetrazione intuitiva, poiché riconosce, in un oggetto della tradizione contadina un contenitore di un sapere assoluto: la congiunzione dei due opposti, maschile e femminile, chiuso e aperto, nel profilo stilizzato di un vecchio. Un oggetto per il quale ammette di avere sentito sempre una profonda attrazione unita a rispetto.

themselves into a chromatic admigale (like already did Modigliani) throughout crosses what has been contained of those bodies containers, in the same way throughout joints, that is the invisible which reveals itself. In fact is that invisible undefined light the subject of the work.

During his stay in Paris in the series Rotation, a surface blue is nearly ripped by red and azure rhomboid islands once again is about disclosing, about revealing. During his stay in Berlin the need to express himself into a different way, in a dialogue where history of art becomes evident. Still using the traditional technique of painting, he dedicates a painting to Van Gogh, Ear. A figure takes almost all the surface of the painting, with blue, black and orange shades. The remaining part of the surface, on the low links side a ear. All paintings of the same period contain elements which we will find in the later art works, like in Butterfly the theme of metamorphosis, recalled in the Arch of mulberry wood (Arch window).

A statement, in the text written for the installation Slipping some time, Offnes Ateliers gallerie, Berlin 1997, we could easy consider a statement in the text as a declaration of intent of the artist: "going out from a one way context, proposing sights instead of ended form and transforming it in an opened dynamic context: my route". In another part of the same text he asks himself what is the relation like between water and memory. The shapes in the ice are a condition of stable memory, but a stable memory is a (archaeological) find? a crystallized reality during the time of conscious existence? In that installation, the artist had bound different objects in blocks of ice. Considering water in relation to memory, going from a liquid to solid state memory-crystallizes the existential experience over time, preserving it. A pair of shoes laid in a ice sheet hanging, slowly melts, until water and shoes will fall on the floor. This is an extraordinary art work, where the shoes become the symbol and at the same time the proof of a nomadic existence. An objective reality, a communicated experience. I can not give up the connection with shoes painted by Van Gogh and the interpretation that gave Shapiro in 68 when he wrote: "You can see in the picture of the shoes of Van Gogh's the depiction of a subject which has been lived by the artist as an important part of himself, an object which the artist is seen as in a mirror". So those shoes, in fact, are nothing else than a portrait of the artist.

In Candido's work however there is something else because those shoes have the evocative power of something archaic, almost prehistoric, like the body of a mammoth returned to the contemporary time. In this sense, it acquires the force of a past that was fundamental and at the same time an unconscious destiny, which besides being subjective, I mean the human being who had inhabited the shoes, it becomes collective as a condition of a genre of humanity. That kind of humanity which belongs to the poet I would say. I think about the trip of Lenz in the Lenz of Büchner, the journey in which the existence is lost in knowledge of a vacuum manifest. A journey on foot is without a doubt an existential journey, and it is surprising how deep poignant emotions that image is able to evoke. It is maybe because those shoes have really "walked", since it belonged to the artist. Yet the experience of meeting, of travelling, of intensity and of otherness is proposed in the video: "Romeo a Bologna" where the artist walks like a passer-by walker on the streets, until the camera reveals him barefoot. That is connected, in some way, to his travelling in India and to a dimension of existence more naked and natural.

In Bologna Candido had continued his work with an intense experimentation, through several phases of paintings till the beautiful series of works entitled Archaeology, where memory becomes colour surface and the seasons become forms of leaves as shadows or silhouettes in backlight.

In the installation and research dedicated to Cionco, Candido shows an anthropological eye, but immediately becomes seer due to an intuitive penetration, since he acknowledges, in an object of the rural tradition, a container of an universal knowledge: the conjunction of opposites, male and female, closed and open, in the stylized profile of an old man. An object for which he admits to have always felt a deep attraction combined with respect.



Welcome Home 2011 – 50 x 40 cm, Tempera acrilica su tela.

Unità minima di viaggio (2010-1996)

Minimal unit of journey (2010-1996)

Questa mostra raccoglie alcune opere realizzate dal 1996 ad oggi. Vi sono i ritratti: *Johann, Claire* (due dipinti), *Isabelle* (due dipinti) in queste opere è evidente la ricerca di una forma di rappresentazione del soggetto che rinuncia alla mimesi, per cercare di evocare qualcosa di ancora più intimo della verosimiglianza, qualcosa capace di restituire l'atmosfera esistenziale dell'individuo. Gli occhi vengono dipinti come un tutto pieno che genera uno svelamento ulteriore della natura interiore del ritratto. Il video *Kristall Atmen* (Respiro di cristallo) che faceva parte dell'installazione *Who's next?* allestita a Berlino nel '97 presso la galleria Still und Bruch.

Le opere con monocromi intitolate *Studio per un riposo* dove l'autore continua il suo percorso di dialogo e rielaborazione dei tempi tradizionali dell'arte occidentale, in questo caso la fuga in Egitto, dove il monocromo blu rappresenta la Madonna e quello rosso il bambino, mentre il listello di vetro, colorato sul margine, rappresenta il bastone di Giuseppe che si curva sotto il peso della sua stessa esistenza. Il bastone che regge è vetro trasparente ma colorato quindi non ha la trasparenza ma ha una sua anima, un suo sentimento specifico. La fragilità del vetro potrebbe far pensare all'inadeguatezza dello strumento per reggere il passo durante il cammino ma ciò che si manifesta, oltre alla fragilità presunta è la flessibilità che gli permette di realizzare una leggera curva come una parabola, o la curva di un'equazione che per assi il rosso e il blu.

L'opera *Arco di Gelso* è realizzata con una seta grezza fatta con bozzoli dove il bruco è sfarfallato. La caratteristica di questo tessuto è che ha tutti i nodi generati dal ricongiungimento del filo. La metamorfosi è avvenuta vi è stata la rinascita e quindi il bozzolo diviene sudario e allo stesso tempo traccia e testimonianza della trasformazione. La differenza è in una consapevolezza che non è immediata agli occhi, la cornice che contiene le immagini è realizzata in legno di gelso naturale.

Un legno che è legato al ciclo di trasformazione, poiché le foglie sono alimento dei bachi. Le immagini rappresentano il corpo di una giovane donna che stringe al grembo un globo di ghiaccio, lo abbraccia. Nell'opera *Autoritratto* l'artista disteso al suolo ha tracciato una linea utilizzando il movimento del braccio lungo il perimetro, la forma che ne ha ricavato è un'amigdala irregolare, che ricorda un seme. Da questa forma è stata ricavata una cornice di legno di gelso naturale, intorno alla cornice un'immagine si compie sopra un fondo scuro. Potrebbe evocare il braccio di una galassia, un ammasso stellare, un'aggregazione di corpuscoli luminosi. Si tratta del potere della vibrazione che si emana, il suono, e la propria stessa forma. L'artista nella sua forma più intima e vera. Resta comunque un mistero perché non si tratta di una rappresentazione ma di una manifestazione, quindi ancora una volta non siamo di fronte a un'identità apparente ma un'alterità esistente. Una vibrazione che manifesta il suo potere, come un compimento.

Così come nelle opere *Death by numbers* dove una stratificazione di numeri genera in trasparenza, nelle sovrapposizioni, la nascita di una scritta leggibile, come una forma e un comandamento del destino, altrimenti invisibile e iriconoscibile.

Nell'opera intitolata *Sottobosco* (2010) un manto di aghi di abete si solleva come animato da una volontà invisibile agli occhi ed assume una forma vagamente antropomorfa. Come un mantello che copre il capo e le braccia di una figura accovacciata, un saggio, un monaco o un asceta, o una entità naturale misteriosa che svela un lato intimo costituito da un velluto rosso. Si tratta del lavoro più recente realizzato dall'artista e mostra un'ulteriore evoluzione del percorso, ecco ancora la ricerca di forme dicibili, perché l'alterità non diventi, attraverso i limiti di un linguaggio ordinario e consueto, semplice differenza.

Così con la sua arte espone suggestioni più complesse, non meno conoscibili. Nel momento della comprensione ci accorgiamo che l'alterità espressa compie un sorprendente ribaltamento, come nell'anello di Moebius accade con le superfici, che la porta a divenire identità.

This exhibition gathers some works from 1996 to present. In the portraits, Johann, Claire (two paintings) and Isabelle (two paintings) is evident to find a form of representation of the subject which renounces mimesis, to try instead evoking something more intimate likelihood of something able to restore the existential atmosphere of the subject painted. The eyes are painted as a whole that generates a full revelation of the inner nature of the portrait. The video Kristall Atmen (Crystal breathing) part of the installation Who's next?, Still und Bruch gallerie, Berlin 1997.

The works with monochrome entitled Study for a rest 04, where the artist continues to hold a dialogue and reworking the themes of the traditional western art, in this case the flight into Egypt, where the monochrome blue represents the Madonna and red the child, while the strip of glass, coloured only on one edge, is the stick of Joseph that bends under the weight of his own existence. The holding stick is transparent glass but coloured glass then it has a soul, its own specific feeling. The fragility of glass might suggest that the glass stick is an inadequate tool to keep up along the way but what is expressed, in addition to the alleged weakness, is the flexibility that allows it to make a slight curve like a parabola or a curve equation which has for axis red and blue. The work Arch window with raw silk made from cocoons where the bugs has become a butterfly. The characteristic of this fabric is that has all nodes generated by the hanging up of the thread. The metamorphosis took place, there was the rebirth and then the cocoon becomes a shroud and at the same time trace and witness of a transformation. The difference is the awareness which is not immediate at the sight of the art work. The frame that contains the images is made of natural mulberry wood. A wood that is connected to the cycle of transformation, because the leaves are food for bugs. The images represent the body of a young woman clutching a ball of ice to the womb, she embraces it. In the Self-portrait the artist, by lying on the ground, had drawn a line using the arm movement around the perimeter of his body, form that has produced an irregular amigdala, which resembles a seed. From this form a frame of natural mulberry wood had been created, in the inner surface of the frame an image takes on a dark background. It could evoke the arm of a galaxy, a star cluster, an aggregation of corpuscles of light. This is the power of vibration that emanates, sound, and its same own form. The artist in his most intimate and real event that remains a mystery because this is not a representation of an event but again we are not faced to an apparent identity but to an existent alterity. A vibration that develops its own power. A fulfillment. Like in the work Death by numbers where a stratification of numbers generates transparency in overlapping, itself, the birth of a legible writing as a form and a command of fate, otherwise invisible and unrecognizable. In the art work entitled Anderwood (2010) a mantel of pine needles is lifted as animated by an invisible desire to the eye and takes a shape vaguely anthropomorphic. Like a cloak that covers head and arms of a squatting figure, a sage, a monk or an ascetic, or a natural mysterious entity that reveals a inner side consisting in a red velvet. This is the latest work by of the artist and shows further evolution of his route, here again are the research into "speakable forms", in order that alterity would not become, through the limits of an ordinary and usual language simple difference.

So that with his art he indicates more complex suggestions, no less knowable. But while we are understanding it we realize that alterity expressed makes a surprising reversal, like in the ring of Moebius happens to surfaces, that leads alterity to become identity.

Ettore Malacarne



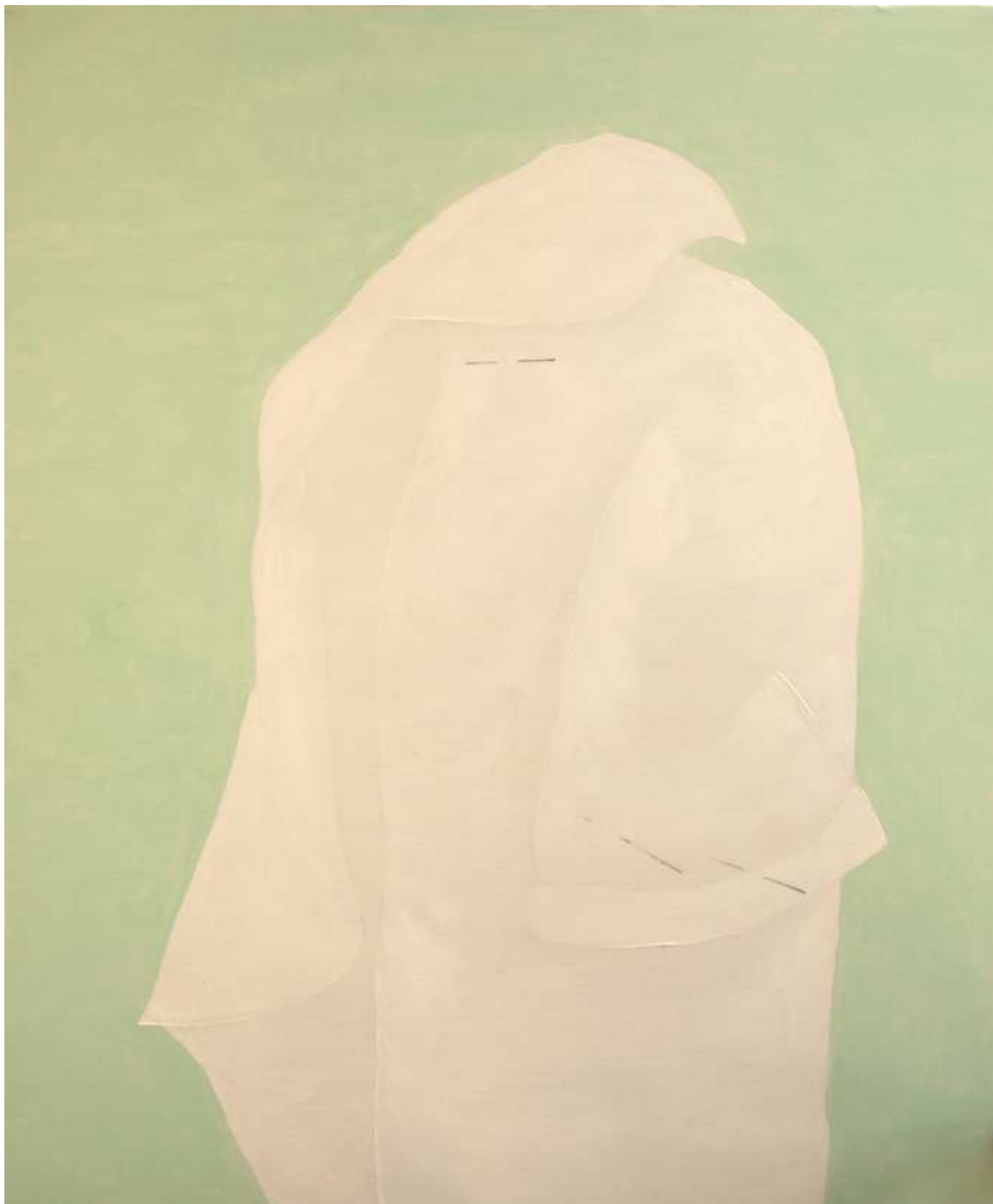
Welcome Home 2011 – 155 x 110 x 15 cm, Neoprene, imballaggio, pvc contenente olio.



Welcome Home 2011 – 100 x 80 cm, Tempera acrilica su tela.



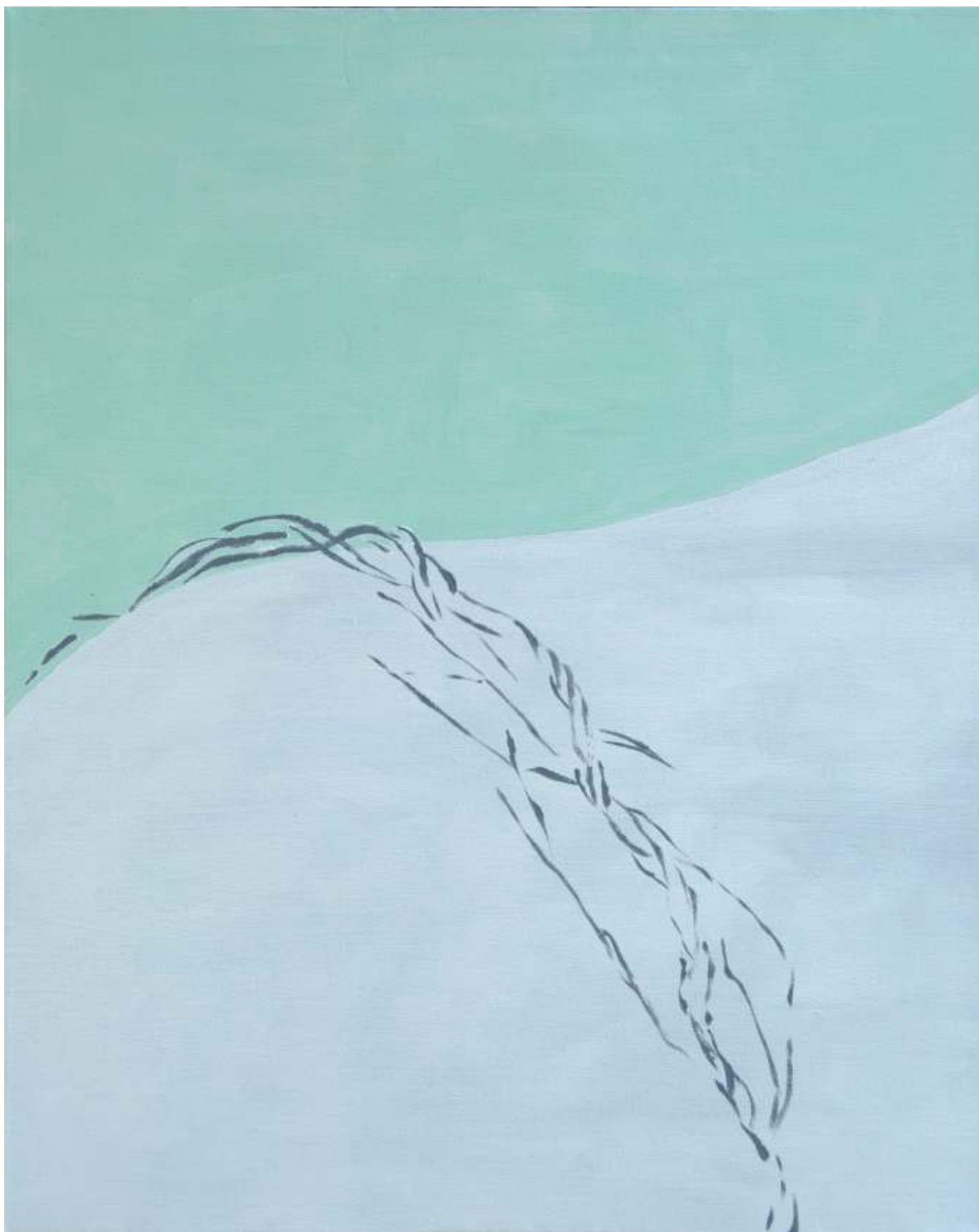
Welcome Home 2011 – 100 x 80 cm, Tempera acrilica su tela.



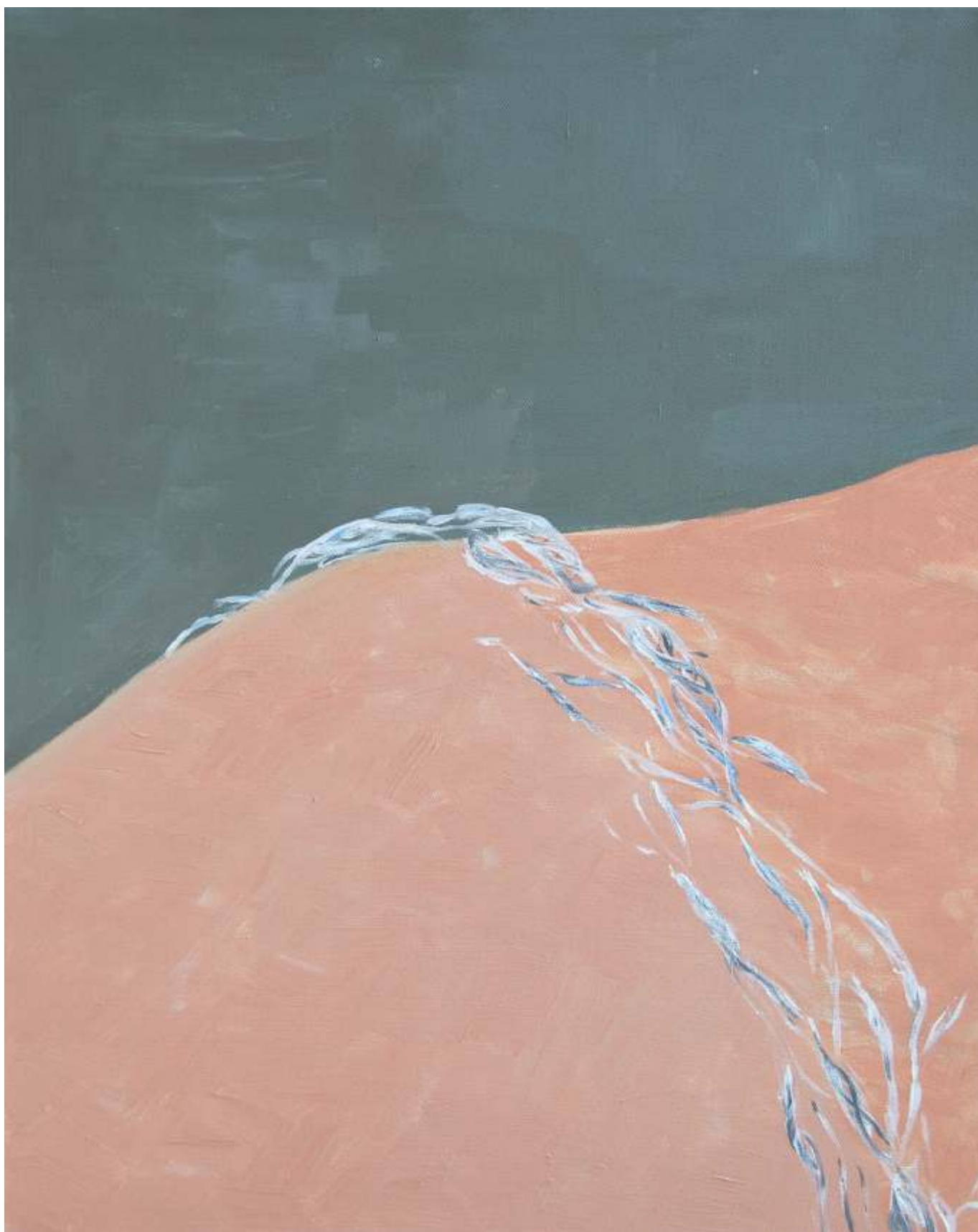
Welcome Home 2011 – 100 x 80 cm, Tempera acrilica su tela.



Welcome Home 2011 – 100 x 80 cm, Tempera acrilica su tela.



Welcome Home 2011 – 50 x 40 cm, Tempera acrilica su tela.



Welcome Home 2011 – 50 x 40 cm, Tempera acrilica su tela.



Welcome Home 2011 – 50 x 40 cm, Tempera acrilica su tela.



Welcome Home 2011 – 40 x 80 cm, Tempera acrilica su tela.



Welcome Home 2011 – 100 x 120 cm, Tempera acrilica su tela.



Romeo Candido nato a Milano (1965).
Vive e lavora a Bologna e Berlino.
A Bologna dal 2000.
Dal 2000 numerosi soggiorni nel Tamil Nadu, India.
Dal 1991 al 1999 vive a Londra, Parigi e Berlino.
Dal 1985 si dedica completamente alla pittura e allo studio, come ricerca,
dell'immagine nelle diverse espressioni mediali (foto, video, installazioni).

*Born in Milan (1965) Italy.
Lives and works in Bologna and Berlin.
From 2000 many stays in Tamil Nadu, India.
From 1991 to 1999 lives in London, Paris and Berlin.
From 1985 devotes his energies to painting and studing
as a research of image through different media expressions (video,
installation, photo).*

- 2010 Minimal unit of journy (retrospective), Milan.
- 2008 VII Biennale Saint Petersburg, Russian
- 2007 Cionco, installation, video, Lorenzago Aperta.
- 2006 Cionco, installation, painting, Costalta di Cadore, Belluno.
- 2003 Archeologia del colore, painting and video. City council department,
Bologna.
- 1999 "Who is next", Still und bruch gallerie, Berlin.
- 1997 Offnes Atelier gallerie "Sleeping somes time", installation, Berlin.
- 1997 Palazzo Pesaro Papafava: "Formal-in-forma", painting, Venice.
- 1996 Hanseatenweg gallerie: painting, installation, Berlin

Rudy Prampolini coordinatore evento
Ettore Malacarne testo critico
Ilenia Melotti coordinatrice network, ufficio stampa
Andrea Moretti fotografia e grafica catalogo

Thanks to
Sonia Zanfi

www.romeocandido.it
Catalogo stampato in Aprile 2010

